LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N.176 — GIOVEDI 26 Giugno 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 08 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

In tema d'esami

Siamo alla fine dell'anno scolastico, e il tema delle conversazioni in tutte le famiglie ove vi sono fanciulli, è quello degli esami. Non sarà male per ciò spendere poche parole in merito agli esami delle scuole primarie.

In queste, come tutti sanno, abbiamo esami di promozione (per i non dispensati) di compimento, di maturità e di licenza elementare. Nei comuni ove manca il corso superiore l'esame di compimento, ossia di classe 3.a, è il più importante e quello che proscioglie gli alunni dall'obbligo della scuola. Dove invece esiste il corso elementare completo, l'obbligo si estende sino alla IV classe che dà ai fanciulli del popolo un corredo di cognizioni completo e sufficiente per metterli in condizione di poter attendere per bene alla piccola azienda domestica e al mestiere cui si daranno.

L'esame di maturità, che viene dato dopo frequentato la classe IV.a, è per quegli alunni, i quali poi frequenteranno le scuole secondarie, mentre il certificato conseguito con questo esame, da coloro che non hanno a continuare gli studi o alle tecniche o alle ginnasiali, è un titolo che per loro ha un minor valore di un certificato di promozione alla classe IV.a, cosa questa che tutti i maestri conoscono, ma che non conoscono invece tante famiglie, le quali credono che procurando ai loro figlioli il certificato di maturità (forse perchè costa L. 15) li forniscono da un titolo *superiore*, e tale da rassicurarli circa la loro istruzione.

E poi si grida contro le tasse!

Ma fate possibilmente frequentare ai vostri figli tutto il corso popolare e risparmiate quei soldi.

Un vecchio insegnante

—

Riceviamo e pubbliamo:

Sappiano certi Comuni che è illegale e nullo l'esame presieduto da un direttore o da un maestro che si trovi in pensione e quindi non in attività di servizio.

E mentre ci meravigliamo col R. Provveditore agli studi che passa sotto silenzio certe nomine di delegati per questo o quell'esame, Lo preghiamo a togliere questi brutti inconvenienti dannosi agli insegnanti in servizio e agli alunni che si trovano in possesso di certificati illegali e quindi non validi,

Può un direttore o maestro in pensione esser delegato per esami in questo o quel Comune?

Ed è logico e valido l'operato di certi Ispettori scolastici che permettono di questi abusi?

(*segue la firma*)

Pordenone 24.

TOLMEZZO

Una querela. — Sono venuto a conoscenza che è stata presentata querela al pretore di Treviso dalla Ditta Francesco Zoffaro contro il signor Moro Pietro di Sutrio, il quale si sarebbe espresso contro la Ditta Zoffaro in termini alquanto diffamatori. La querela sarebbe originata da questo fatto: Un giorno si presentava a Sutrio un certo Trani che si qualificava viaggiatore rappresentante la Ditta Francesco Zoffaro di Treviso. Il sig. Pietro Moro commetteva della merce presso la ditta Zoffaro che pagava al suo rappresentante antecipatamente, senonchè qualche tempo dopo il Moro si vide giungere la commissione aggravata dall'assegno di L. 24.40. Il destinatario ritirò la merce e citò la Ditta Zoffaro davanti il conciliatore di Sutrio pel rimborso di L. 24.40 già versate antecipatamente. Al Giudizio 16|4 u. s. comparve per la Ditta Zoffaro l'avv. Benvenuti Giuseppe di Treviso, il quale dichiarò che la Ditta citata non aveva nessun a causa perchè il Trani non era alle sue dipendenze; che anzi avendo costui truffata ancora la Ditta venne da essa querelato e che infine non era ritenuta a rimborsare l'importo ecc. ecc.

Per tagliare corto il sig. Moro, incredulo a questa versione, accusò la Ditta Zoffaro di disonestà, dichiarando che fra essa e il Trani vi era un accordo per truffare la gente. Da ciò la querela su citata dalla quale saremo curiosi di sentire l'esito.

San Giovanni. – La fausta ricorrenza di S. Giovanni ha riunito a lieti simposi ed allegre bicchierate un largo stuolo di buontemponi venuti anche da lontano. Numerosi ed arguti i brindisi frammisti al canto delle nostre villotte, ad affabili conversari, concerti musicali dei nostri bravi bandisti.

Ad iniziativa di apposito Comitato si organizzarono svariate manifestazioni sportive che riuscirono veramente brillanti e misero in evidenza i muscoli d'acciaio dei concorrenti accoppiati ad una non comune agilità. E' doveroso segnalare fra i più formidabili campioni di salto in lunghezza Tita Corradino, Milani, Enrico C. e sopratutto l'amico Giovanni P. che ci avrebbe fatto assistere a dei veri prodigi di acrobatica se non si fosse verificato un inconveniente nelle calzature che nel momento culminante gli paralizzarono l'elasticità delle ginocchia. Interessantissima la lotta grecoromana fra i campioni Nicolino B. e l'infaticabile G. Quarantotto che per sopravvenuta «Defaillance» fu messo colle spalle sulla... ghiaia.

L'assegnazione dei premi diede luogo a vivaci discussioni che furono facilmente composte grazie all'ottimo Chianti del buon Vanuti. A tarda ora la lieta brigata si restituì coi propri mezzi alle rispettive magioni ricevendo festose e carazzevoli accoglienze mentre Tita Coradina colla sua angelica voce deliziava il sonno delle più fulgide stelle tolmezzine..

Pioggia e neve

26. Ieri ha piovuto tutto il giorno. Stamane fa freddo. Tutte le cime delle montagne sono ricoperte da un leggero strato di neve.

Tribunale di Tolmezzo.

Un appello. — Con sentenza del 20 gennaio u. s. il pretore di Tolmezzo condannava il sig. G. Batta Casali di Prato Carnico, il suo fattore Lino da Prato e l'operaio G. Batta Granoblis, alla multa di lire 379 86 ciascuno per contravvenzione all'art. 5 del Reg. Coltura Silvana in seguito ad abbattimento abusivo di piante.

Contro la sentenza del pretore il Casali e il De Prato interposero appello ed oggi il Tribunale in parziale riforma della sentenza del Pretore, accettando le conclusioni del P. M., assolve il Casali per inesistenza di reato, ritiene responsabile il De Prato e il Granoblis della contravvenzione lo o ascrittagli per quanto si riferisce a 1 una sola pianta e riduce la pena a sole lire 25 di ammenda ciascuno.

Presid. avv. Menegazzi, P. M. avv. Zamparo. Giudici: Quartapelle e Russi. Cancell. Bordignoli, dif. avv. Da Pozzo e L. Quaglia.

Un furtarello. — Una notte dell'ottobre scorso alcuni monelli, rompendo con un temperino le imposte di una finestra a pianterreno del negozio coloniali di Querino Cancian di Prato Carnico riuscivano a penetrare esportando vari oggetti fra cioccolato, giocattoli, lapis, denari ed altre cose per un valore di lire 40.

Denunciato il furto i mariuoli furono scoperti e identificati fra i monelli, Toniutti Giuseppe, Cristofori Italo e D'Agaro Alberto sui dodici anni i quali oggi il Tribunale il condannava a mesi due di reclusione ciascuno applicando la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. Dif. avv. Candussio.

Non era un vagabondo. — Nell'aprile del 1912 certo Del Bon Osualdo di Pietro calzolaio di Paluzza facendo ritorno da Timau s'imbatteva nelle guardie di finanza le quali credendolo un vagabondo esibirono da questo i documenti.

Costui a tale intimazioni rispose ai funzionari dando loro dei prepotenti e che faranno i conti con lui e infine si rifiutava di declinare le proprie generalità.

Comparso oggi in Tribunale fu condannato a 60 lire di multa e 10 di ammenda senza perdono.

BUIA

Francobolli e cartoline — (Car) Ci pervengono continue lagnanze, con preghiera di renderle di pubblica ragione, perchè nella seconda quindicina d'ogni mese mancano bolli e cartoline in quasi tutte le privative. Ho voluto interrogare alcuni rivenditori e tutti concordemente, danno la colpa all'ufficio postale perchè non tiene un sufficiente deposito; ho pure interpellato l'ufficiale postale, il quale mi ha dichiarato che i tenutori di privativa, verso il 24 d'ogni mese fanno le richieste di bolli e cartoline, ma in misura così inadeguata che ben presto restano sforniti.

La colpa dunque di nessuno, ma intanto i bolli non sono e il pubblico deve peregrinare di rivendita in rivendiata e far qualche chilometro per trovare il necessario bollo.

Noi non vogliamo indagare a chi spetti la responsabilità, e ci rivolgiamo alle autoaità competenti perchè provvedano alle giuste lagnanze del pubblico obbligando la posta e le rivendite di sali e tabacchi a essere forniti della necessaria scorta di bolli e cartoline.

RESIA

Un sentenza d'appello che condanna il comune. — In forza di un compromesso 24 ottobre 1907 tra il nostro comune e la Società per la conservazione del Legno e per la Industria dei Boschi il nostro comune si sarebbe dovuto assumere la difesa, la garanzia e la consegna dell'acqua tutta dal Borman e degli altri corsi confluenti fino al Resia per utilizzazione a forza motrice.

Le società si obbligavano per ciò a un canone di L. 3000 verso il comune.

Ma avendo esse ritenute che il comune fosse mancato agli obblighi assuntisi si credettero sciolto dall'obbligo di pagare il canone stituito. Da ciò una lite davanti il Tribunale di Tolmezzo che dette ragione al comune e condanna la Società al pagamento.

Le condannate interposero appello e la Corte con sentenza pubblicata lo scorso febbraio riformava la sentenza del Tribunale giudicando le società non essere tenute al pagamento del comune verso il comune avendo questo mancato a suoi impegni, dichiarando senza effetto gli atti esecutivi che il Comune avesse fatto a stesse per fare in confronto delle società per l'esaziona della lire 3000 di canone: condannando il comune ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese del primo e del secondo giudizio liquidato in lire 950, più la spesa di sentenza.

Il comune ricorrerà in cassazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le sorprese della Filarmonica

Pregati, pubblichiamo anche questa lettera del maestro Ascolese non dividendo però per nulla il tono personalissimo di essa e dichiarandoci disposti ad accettare quelle eventuali spiegazioni che la Presidenza volesse dare, benchè la faccenda abbia ormai messa una coda... troppo lunga.

Nella lettera che sulla «Patria» del 14 corr. diressi al cav. dott. Morassutti, sindaco di San Vito al Tagliamento, io, a colorire le *famose dimenticanze*, cui andò soggetto il sig. Cavaliere nell'Assemblea, pure famosa, del 26 aprile, *ricordavo trionfalmente* la seduta che la Presidenza interinale tenne due giorni prima dell'Assemblea, e cioè nel 24 aprile. A questa seduta fungeva da Presidente il sig. Cavaliere.

Io vi assistevo, espressamente invitato per dare spiegazioni sovra un mio Memoriale del 20 marzo e per prendere accordi sugli urgenti servizi dalle banda. La seduta ebbe tono veramente famigliare, e finì nella migliore possibile armonia.

Il ricordo di questa seduta costituiva quindi, per me un efficace motivo che doveva violentemente scuotere la memoria troppo labile del sig. Cavaliere.

Se non chè, il verbale di quella seduta (*da me chiesto prima verbalmente, poi con domanda scritta il 6 giugno e consegnatomi... il giorno 17*) mentre nell'espositivo rispecchia in buona parte quanto v'intercorse fra me e la Presidenza; e mentre logicamente e naturalmente tale verbale avrebbe dovuto chiudersi con le parole: «*La Presidenza prende atto delle assicurazioni del Maestro*» porta invece una coda inaspettata e... se non nelle intenzioni... certamente velenosa.

Infatti, alle parole surriferite stanno aggiunte le seguenti: «*per quanto* (la Presidenza) *non creda che lo stesso* (il maestro) *per lo passato abbia atteso e alle prove e alla scuola con quella cura che pur doveva.*»

Che c'entra qui questo improvviso commento che pare una schioppettata tirata proditoriamente dietro alle spalle in quanto che potrebbe far credere che fossi stato talvolta richiamato all'adempimento dei miei doveri? Quale connessione, quale rapporto ha mai con l'oggetto della Seduta; come si concilia con la forma bonaria onde la Seduta fu improntata? E' mai concepibile, è umanamente spiegabile una brutale recriminazione del passato, mentre ci stringiamo la mano per i Concerti dell'avvenire?

Ed io che con bel garbo volteggiavo sul naso del sig. Cavaliere *il ricordo* di quella Seduta, sarei diventato un imbecile.?

Veramente le aspre censure non s'insinuano così di straforo nel lampo breve di un commento; ma formano tema di discussione e di conseguente deliberazione; — onde mi balenò un sospetetto: e tanto feci che alla fine l'altro dì, alcuni soci poterono avere tra le mani l'originale del verbale. Ebbene, questi soci chiaramente rilevarono che *lo strabiliante commento è scritto con diverso inchiostro ed in carattere più piccolo e più fitto di quello che si osserva nella scrittura precedente*. Rilevarono pure che tra l'ultima parola del Verbale e la firma del presidente vi corre *senza il bisogno e contro l'usato* uno spazio ristettissimo.

Ora, il pensiero rifugge dall'interpretare sinistramente la stridente stuonatura c'è.

A troncare quindi fantastiche supposizioni, vorrebbe di grazia, la presidenza d'allora precisare questi due punti?

1) Quali furoro le discussioni intervenute fra essa e me, in quella Seduta, atte a coonestare questa chiusa di Verbale?

2) Perchè quella chiusa venne stillata in carattere ed inchiostro differenti del resto.?

La lealtà della Presidenza credo sia tale che vorrà appagare questo mio legittimo desiderio.

Aggeo Ascolese
Maestro di Musica

PASIANO DI PORDENONE

Audace furto. — 24. (*Ritardata*). L'altra notte, ignoti finora, scassinando un'inferiata dell'esercizio del sig. Coran Paolo di Pietro di qui rubarono, dai cassetti oltre 200 lire. Si spera di poter senz'altro scoprire gli autori o l'autore se l'autorità di P. S. non ritarderà ancora di venire sopraluogo.

POLCENIGO

Varie. — Le campagne dei dintorni e della vicina Caneva con le sue bianche promettono assai bene. Pure soddisfacenti i prezzi e la raccolta dei bozzoli.

— Le nuove scuole di Mezzomonte soddisfano veramente. Ne sorgessero di parimenti comode e belle pure nel capoluogo!

— Gli esami qui volgono alla fine, e domenica davvero ammirata vi fu la mostra dei lavori donneschi.

— Della luce elettrica molti se ne sia incaricato anche il cav. Giuseppe Lacchin di Sacile. La si spera quindi fra breve.

— Di villeggianti anche quest'anno se n'avrà un'invasione. Le posizioni, gli alberghi e più la temperatura specie del capoluogo, mitissima sempre, grazie alla conca nella quale se ne sta come accoccolato ed all'agghiacciato Gorgazzo, se li meritano davvero.

PORDENONE

In riposta

Riceviamo:

Al sig. Adriano Borsatti

Leggo una sua lettera inserita nella *Patria del Friuli* d'oggi, nella quale, a proposito della questione dell'orario ferroviario, pur non chiamato in causa dà alcuno ne da interessi di sorta, e solo per mantenere viva la fama della sua loquacità, vuole alludere a me, credendomi autore dell'articolo «*Questioni ferroviarie*» comparso nella *Patria* del 12 corr. e riportato nel *Tagliamento* di sabato passato.

Poche parole di risposta.

Se avesse letto con ponderazione *tutto* l'articolo in parola come l'ho letto io, *solo otto giorni dopo la sua pubblicazione*, e perchè richiamatovi dall'autore stesso, che è persona seria, che occupa una distinta posizione e che ha a che fare con Cusano come io con Gorgonzola, si sarebbe convinto che l'A. battendo sodo sulle domande del ripristino del *Raccoglitore* o quanto meno sulla trasformazione del diretto 172 in accelerato, aveva di mira principalmente le sollecite coincidenze colle linee di Spilimbergo e S. Vito-Portogruaro, facendo in pari tempo il vantaggio delle fermate di Pinzano - Orsago - Fontanafredda e Cusano.

Rilegga l'articolo, egregio magniloquente sig. Borsatti, e si convincerà che questa volta almeno ha preso una cantonata, facendomi autore d'un articolo che, come ripeto, lessi solo otto giorni dopo pubblicato, ma che del resto avrei io pure firmato senza alcuna esitazione, tanto giuste sono le considerazioni in esso contenute.

Riservi, sig. Borsatti, le sue energie e le sue parole per migliori occasioni, chè certo non Le mancheranno ed aggradisca i miei cordiali saluti.

Italico Gatti.

Pordenone 24 giugno 1913.

Nella Filarmonica. — Il Consiglio di questa Società si è radunato ieri sera per discutere sulle dimissioni del Presidente sig. Leone Valenzin.

Il Consiglio unanime deliberò di non accettarle, ma pare che il sig. Valenzin insisterà ancora nelle sue dimissioni di presidente e consigliere.

I promossi alle Tecniche. — Ecco l'elenco degli alunni promosse senza esame:

Dalla I. alla II.: Francescon Caterina.

Dalla II. alla III.: Fabbruzzo Bianca Roman Ros Vincenzo di Maniago, Bassutti G.B. di Castelnuovo del Friuli, Bressolo Giuseppe di Azzano, Zugliani Umberto.

Il 28 corr. avranno principio gli esami di ammissione e promozione ed il primo luglio quelli di licenza.

Furto per opera di decenni. — Ieri verso le 12 il ragazzo Sorgi Giovanni di Antonio d'anni 10 pregiudicato s'introdusse nel negozio di Turco Giuseppe sito in corso Vittorio Emanuele e mentre il suo coetaneo Rigo Vittorio di Agostino lo attendeva sulla soglia, trovato un tiretto del banco aperto s'impossessò di un biglietto di L. 50 e di due da L. 5. Consumato il furto il Sorgi consegnava al Rigo il biglietto di L. 50 e tenne per se le L. 10.

Il Turco non s'accorse del furto subito.

A denunciarlo fu invece il padre del Sorgi il quale consegnò ai carabinieri L. 9.45. Il Rigo invece dichiarò di non aver ricevuto il biglietto di L. 50, e poi di averlo smarrito.

Il Rigo è stato già denunciato altre 3 volte per furti. Desta impressione l'audacia di questi monelli e si spera che l'autorità vorrà essere severa nel punirli.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — In data d'ieri il nostro Tribunale, su istanza della Ditta Lacchin di Sacile, ha dichiarato il fallimento dell'imprenditore di lavori Chiaradia Giuseppe di Stevenà di Caneva. Il fallimento è stato retrodatato al 25 gennaio 1912

Giudice delegato Rossi.

Curatore avv. Zoratti.

I. riunione creditori 10 luglio termine utile presentazione crediti 23 luglio verifica crediti 7 agosto.

In Pretura.

Fornai condannati. — Le contravvenzioni fatte una notte dall'Ispettore del lavoro Picotti per il lavoro notturno, urono rilevate a Tomadini Antonio, Guido Toffolon e Vendrascolo Antonio di Pordenone, coi quali furono chiamati a rispondere anche i rispettivi dipendenti. I processi si svolsero separatamente e per quanto si fosse da parte dei difensori sostenuta essere necessaria una perizia per contraddire le induzioni dell'Ispettore, che volle affermare essere impossibile preparare il pane per il forno in meno di *un'ora e mezza*, e per quanto fosse provato che il Toffolon in quella mattina alle 4.10 fosse a letto, il Pretore condannava tutti ad una piccola ammenda.

Attenti alle armi. — Quel ragazzo quindicenne Sist Vittorio di Palse di Porcia, che aveva ferito con arma taglien e e fuori di prescrizione il dodicenne Sist Giuseppe, in modo da temere il pericolo di sua vita, fu condannato a 18 giorni di reclusione; pena già scontata col carcere preventivo.

Ubbriaco recidivo. — L'impenitente ubbriaco Prep Luigi di Palse è stato condannato a 5 giorni di arresto, poco contento della lieve condanna avendo sperato di smaltire la sbornia con un riposo più prolungato.

Contravvenzioni in fascio. — Badin Giacomo-Isidoro e De Ros Silvio di Pordenone furono condannati il primo a lire 2, l'atro a lire 1 di ammenda per ubbriachezza.

— Bertoncin Ernesto di Cordenons s'ebbe lire una d'ammenda perchè fumava sigarette in sala di cinematografo.

— Bologna Vincenzo, che si intrometteva nei contratti al mercato senza licenza fu condannato a 5 lire di ammenda.

— Elsido Giuseppe di Corva dovrà pagare 40 lire di ammenda per avere contravvenuto alla legge sull'emigrazione perchè condusse all'estero operai senza avere il permesso dell'Autorità di P. S.

De Valerio Bortolo, già di Cordenons, ove tene a osteria senza licenza, fu gratificato di 5 lire di ammenda.

— Pagotto Caterina maritata Furlan di Pordenone fu condannata a lire due di ammenda, essendosi dimenticata di registrare nel solito libro del suo albergo tre individui che avevano una notte alloggiato da lei.

Percosse fra parenti. — Fantin Giuseppe, Sante e Tesesa di Cordenons furono querelati da Fantin Sebastiano coinquilino e zio per lesioni, e questi alla sua volta fu denunciato pure per lesioni dal nipote Fantin Giuseppe. Il Pretore che non potè mettere pace tra di loro, assolse Fantini Sante e Teresa per non provata reità, condannò, Giuseppe a 33 giorni di reclusione e lo zio Sebastiano a giorni 8 della stessa pena, applicando però la legge sulla condanna condizionale.

Furto d'orologio. — Quella certa Del Pup Ernesta di Cordenons che giorni fa derubò l'orologiaio Vazzola Luigi di Pordenone di un orologio, fu condannata a 4 giorni di reclusione, già scontati.

PRATA DI PORDENONE

Festa Patriottica. Domenica 28 corr. seguirà nel piazzale del Municipio la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al nostro concittadino Bottan Giacomo caporal maggiore del glorioso 11.o bersaglieri, che prese parte a molti combattimenti a Sciara Sciat Bir Tobras Sidi Said Sidi Ali ed alla presa di Zuara distinguendosi per il suo coraggio.

Il sindaco ha diramato alla cittadinanza un invito di trovarsi alle ore 9 in Municipio per onorare il nostro glorioso Bottan.

PREONE

La disgrazia d'un orfanello. 25. Stamane il bambino Lenissa Iano fu Leonardo, di circa 6 anni, salito sopra una catasta di legna, nel cortile della propria abitazione, precipitò a capofitto suil'acciottolato, producendosi una lunga ferita al cuoio capelluto.

Trasportato dalla propria madre a Enemonzo, l'egregio dottor Giovanni Alpi praticò al disgraziato bambino vari punti di sutura.

Ne avrà per parecchi giorni.

SACILE

Promossi senza esami — 25. Dal I corso con la media di 7: Giust Maria, Bazzo Margherita, Basso Liberale, Flamia Attilio Colomberotto Leonardo, De Gottardo Giocondo. Del II nessuno venne dispensato dall'esame.

Alla scuola Normale: con la media di 8 e più giovani: dal I corso: Zaro Nerina, Zanetti Carmela, Peresson Giovani. Dal II corso: Benelli Antonio, Bonanni Domenico, Coassin Aldo, Fabris Carlo, Morelli Antonio, Tubaro Pietro, Merluzzi Domenico.

Ricorso di un maestro. — Con decisione ministeriale è stato respinto il ricorso del maestro Comas, insegnante nel comune di Sacile contro la deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Udine relativa ad assegnazione di scuola al ciccorrente.

MAIANO

Muore all'estero. — (25) Il giorno 18 corrente cessava di vivere l'operaio Fabris Ermenegildo di qui, il quale si trovava a lavorare quale muratore in Craiova (Romania). Morì in seguito ad una ferita al ginocchio sinistro riportata dalla caduta di una armatura. Lascia nel dolore la moglie in istato interessante e sei teneri bambini.

ARTA

La latteria di Piano

Dal 1.o dicembre al 31 maggio l'entrata del latte della latteria di Piano d'Arta fu di quintali 1847,09,500 i quali diedero chilogrammi 14683.800 di formaggio; burro di prima qualità kg. 2599 950; burro di seconda qualità kg. 872,600.

LATISANA

Società operaia. — (Ampa) In seguito alle dimissioni date dal signor Giacomo Anastasia da Presidente, e Consigliere della locale Società Operaia di Mutuo Saccorso.

Domenica prossima 29 corr. il consiglio si riunirà per la nomina del Presidente e del Segretario.

In tale seduta i consiglieri, specialmente i novelli appositori, avranno occasione di far conoscere ai soci ed al pubblico, che sono fermi nelle loro idee e nei loro principi.

La sagra. — Ieri martedì 24 giorno di S. Giovanni ebbe luogo l'annuale sagra del paese, al mattino pochissima gente, nel pomeriggio cominciarono ad affluire i forestieri.

Alla sera il ballo fu abbastanza animato; l'orchestra suonò discretamente bene Gli osti non fecero grandi affari.

TRICESIMO

La morte di una buona signora

26. Stamani alle 3.30 circa è morta nell'età d'anni 52 la buona signora Sara Modestini-Bortolotti moglie al sig. Eugenio.

La triste notizia ha recato vivo dolore in quanti conoscevano ed apprezzavano (ed erano tutti a Tricesimo) le elette virtù della defunta.

Al marito e ai parenti tutti le nostre più cordiali condoglianze.

L'aspra battaglia del 15 maggio nella lettera d'un soldato friulano

Sebbene alla distanza di oltre un mese, ci sembra interessante pubblicare la seguente lettera del soldato Angelo Fabris, in cui si narra l'aspra battaglia del 16 maggio a Derna.

La lettera è diretta ai genitori in Mortegliano. Dopo aver parlato di famigliari il Fabris ringrazia «tutte quelle buone e colte persone, specialmente i signori co. di Varmo, il sindaco, il segretario, il dott. Marchetti, Gobbo», che si interessarono sulla sua sorte, e così entra a parlare del combattimento.

A Derna il nemico non è distante che una decina di chilometri.

Quindi il compito era di cacciarlo da queste loro ottime posizioni, perchè molto di frequente eravamo seccati da molestie che osano giornalmente fare. Stante notizie avute dai sottomessi, facevano credere che il nemico non fosse così numeroso, quindi la sera del 15 scorso, si partì circa quattro mila uomini divisi in tre colonne agli ordini del generale Mambretti, colonnello Maddalena e Pizzio, più due batterie artiglieria da montagna poi fra due tre giorni di marcia e piccole scaramuccie, si credeva come diffatti sarebbe avvenuta, di congiungersi con la divisione del generale Tassoni che proseguiva da Tolmetta.

Invece la faccenda molto cambiò.

Noi partiti alle ore sette di sera, verso la mezzanotte si fece un po' di sosta fino alle ore tre del mattino del giorno 16, poi riprendendo la marcia mattinale, camminando attraverso questi valloni rocciosi, pieni di ardore ed entusiarmo, non pensando a qual duro destino si andava incontro.

Alle 5 del mattino cominciarono dai loro primi posti avanzati le prime fucilate nemiche, dove le pattuglie prime del 26.o risposero velocemente. Furono ridotte presto al silenzio, e si continuava bene la nostra marcia quando passata qualche ore si ricominciò a sentire per bene le loro forti e vive cariche di fucileria, pervenute proprio dal loro accampamento. Si disponemmo tutti in linea, la nostra artiglieria si piazzò per bene e con un tiro efficace procurava di distruggere il loro primo campo, e questo non tardò a venire, così verso le ore 9 la fanteria era molto avvicinata si andò all'assalto alla baionetta, e alle 10 avevamo occuppato le prime case di Sidi Garba, si fece un po' di sosta si raccolsero i nostri pochi feriti, lasciando parecchi cadaveri di questi barbari.

Intanto queste branche di nemici si raggrupparono e si aumentarono dietro un famoso monte, stante l'ottima posizione, i loro sei cannoni ben piazzetti su questa buona altura, riapersero dopo qualche ora, un vivo fuoco da tutte le parti, cioè destra, sinistra e centro.

Tutto questo fu un loro tranello ben indovinato, lasciandoci avvicinare ed occupare i primi posti per poi procurare di accerchiarci.

Tutti noi di nuovo in linea si ricominciò un gran fuoco, per ben cinque ore si resistette, ma poi stante che non era più possibile resistere si dovette retrocedere, essendo stati parecchie volte all'assalto, onde aprirsi la via che loro tentavano chiudersi.

In questo frattempo fu ucciso il bravo colonello Madallena, e parecchi ufficialli tra morti e feriti fu anche il mio capitano Crema, poi il sotto Tenente, Sergente Maggiore, e molti soldati, stante che le compagnie dovettero restare per ultime, onde proteggere la ritirata delle batterie, che una si fece tempo, ma secondariamente si dovette lasciare quattro cannoni da montagna, avendo almeno fatto tempo da levare tre otturatori, e avendo i beduini che si avanzano rapidamente, tantochè erano qualche cinquantina di metri.

Io non sò capire quale fortuna ebbi, restando incolume, grazie al Cielo che mi diede coraggio e sianco, onde salvarmi da una così terribile tempesta di pallottole e di proiettilli che ci cadevano.

Ero proprio persuaso, e vedevo la morte avvicinarmi, pensavo a voi o miei cari genitori, e nel momento così doloroso della ritirata quanti poveri soldati cadevano feriti, e che si potevano presto guarire, invece bisognò lasciarli la in quelle mani assassine.

Furono restati prigionieri, un maggiore, parecchi ufficiali, che nulla di loro si sà, quanti poveri soldati, e chi sà a quale dura prova saranno messi.

Ritornando a Derna, tutti stanchi ed addolorati, tra il via vai dei automobili, (camios) che trasportando i nostri poveri compagni morti e feriti, si incontrò il generale Mambretti avvillitto e sconvolto essendo stato sempre in prima linea, ed incoraggiandoci sempre, ma stante che eravamo molto pochi si dovette per forza retrocedere.

Faccio termine a questa mia lunga lettera, scritta così alla buona sotto la tenda, dove ora essendo pervenuta molta truppa tutto andrà per bene. Io sto contento, non pensate nulla, che ora non c'è nulla più da temere, io vi scriverò sempre e quando avrò bisogno di qualche cosa ve lo dirò io. Fra giorni si dovrà riacquistare ciò che abbiamo do uto lasciare.

L'ordine del giorno

Vi trasmetto per semplice mio piacere l'ordine del giorno, del buono e bravo Colonello Pirnio, Comandante il 35.o Regg. a cui appartengo.

Il sedici maggio è divenuto giorno consacrato alla storia del nostro amato paese, e la bella pagina scritta del 35.o Fanteria, brillerà di vivida luce, fra le molte che lo illustreranno.

Bravi i miei soldati, vi ho ammirati calmi e sereni nell'attesa della pugna, pronti e veloci nell'affrontare, il combattimento, disciplinati nello svolgerlo pieni di slancio e d'ordine nel definirlo.

Vi amavo per la vostra bontà, per la vostra devozione alle istituzioni della Patria, ora vi amo e vi amiro per il vostro valore.

I campi di Sidi Garbà sono ora bagnati del sangue dei nostri compagni caduti, essi ci appartengono e non debbano a lungo restare nelle mani dei barbari.

Questo dev'essere il nostro unico pensiero, l'ardente vostro desiderio se non volete che le anime dei nosti compagni, c'imprechino e ci disprezzino.

Prima della battaglia le parole d'un friulano

Su una cartolina datata da Derna il giorno 14 giugno il soldato Erminio Beltrame scrive le seguenti nobili parole alla sorella Italia Beltrame:

Saluti a te e mamma e tutti babbo e fratelli e pensa che in breve quando tu avrai ricevuto questa semplice cartolina il tuo fratello avrà già percorso il suo tratto di terreno sotto il piombo nemico e la sua gloria sarà al termine.

Tu che ti chiami col nome splendido d'Italia pensa che tuo fratello per l'Italia qui soffre e pure anche potrà gioire...

CAVASSO NUOVO

Festosa accoglienza ad un Reduce

L'altra sera giunse in paese il soldato Bier-Rizzo Enrico del battaglione Tolmezzo, ferito alla battaglia di Assaba il 23 Marzo. Al valoroso giovane, cui fu estratta la pallottola dalla spalla sinistra, la popolazione tutta e l'Autorità comunale fece una calorosa dimostrazione d'affetto. Suono di campane ed Evviva risonarono per tutta la serata. Il sig. Sindaco colla Giunta e l'intiero Consiglio, convocati d'urgenza, offrirono una bicchierata in Municipio, al bravo alpino, circondato dai suoi cari, complimentati da quanti poterono avvicinarli. Fra il più religioso silenzio e sottolineato spesso da mormorii di affermazione il sig. Sindaco pronunciò le seguenti nobili espressioni.

Ti porgo il saluto, o Enrico, ti dò il benvenuto in nome del nostro paese, che pieno d'entusiasmo ti accoglie e ti onora tra i propri figli coraggiosi, forti e prodi, che seppero combattere e vincere le barbare orde libiche e battezzare col proprio sangue la bella terra conquistata. Possano le tue virtù essere d'esempio alle future generazioni per non venire mai meno ai doveri verso la patria e verso il nostro amatissimo Sovrano. Là si combatte ancora e si vince mercè la fede e il valore dei nostri soldati che dimostrarono e dimostrano al mondo intiero le alte virtù di cui è dotato il soldato italiano. Fra non molto i nostri sacrifici di sangue saranno rivendicati, e la Pace, dea dell'Umanità, metterà fine alla guerra e ci permetterà di raccogliere il frutto di tanti sacrifici. Da questo lembo estremo d'Italia mandiamo un riverente saluto ai nostri fratelli caduti combattendo col dolce nome della Patria sulle labbra ed un augurio di vittoria al nostro valoroso Esercito, invitandovi tutti a gridare con me: Viva l'Esercito, Viva il Re! e con questi sentimenti ti bacio. Uno scroscio d'applausi, di bene! di bravo! seguirono al gentile atto del Sindaco.

Disse pure parole d'occasione il sig. maestro Maraldo, maestro al simpatico giovanotto, il quale ringraziò tutti dell'onore fattogli e quindi i genitori del reduce se lo condussero a casa grati di sì bella accoglienza al loro caro figliolo.

Necrologio. — Dopo breve e terribile malattia cessava di vivere il caro, buono amico Sebastiano Graffitti. La morte sua arreca grande rimpianto in tutta la popolazione. Condoglianze alla famiglia.

NIMIS

Ribaltata notturna

Ieri sera il sig. Zilli di qui, partiva col cavallo per Segnacco conducendo seco il sig. Francesco Andreoli.

Era buio, e non si vedeva un palmo più in là del muro; il cavallo andava a corsa sfrenata quando al punto in cui la strada si restringe la carrozza urtava con un carro che lentamente veniva dalla parte oposta trainato da due buoi.

Si capovolse la carrozza rompendosi, ma ne le persone, ne il cavallo si ferivano.

TOLMEZZO

La morte della signora del Presidente del Tribunale. — 25. Come avete brevemente annunciato alle 4 di stamane, dopo lunga malattia si spegneva la signora Caterina Bristot a soli 32 anni moglie del presidente di questo Tribunale avv. cav. Giovanni Menegazzi.

La ferale notizia, della disgrazia che tanto crudelmente ha colpito l'egregio magistrato, addolorò grandemente la nostra cittadinanza che conosceva la giovane estinta, moglie e madre esemplare.

I funerali

26. (Per telefono) Stamane sono seguiti imponenti funerali.

Alle 9 è partita la salma su un carro di prima classe. Noto le corone: il marito e i figli — Magistrati e funzionari — gli avvocati.

Reggevano i cordoni le signore: Menini, Beorchia, Quaglia, Candussio, Doglio, Marpillero.

La carrozza era seguita da molte signore a gramaglie.

Notai: Maria Peverelli, Gina d'Este, Pia Quaglia, Teresina Terenzio, Maria Voltulina, Maria Schiavi, Prosdocimi, Candida Aita... e altre ancora.

Chiudeva il corteo lunga teoria di signori: Il procuratore del Re avv. Zamparo, giudici Prosdocimi, Ruosa, Quarlapelle, il pretore avv. Rizzo, il vice pretore avv. Ricciardi, il segretario della Procura Cappello Lodovico, gli avv. Da Pozzo, Beorchia, Luigi e Gio. Batta Quaglia, d'Este, Candussio, Nais di Moggio, il reggente la sottoprefettura dott. Barbieri anche per il sottoprefetto cav. Bottecchia, pro sindaco cav. Tavoschi, cancelliere del Tribunale Menini, Bordiglioni e Comegna, canc. della pretura Achilli, cav. Linussio, cav. cav. De Marchi, cav. Schiavi, cav. Voltulini, ispettore forestale Vintani Giovanni, Gressani per Giardino d'infanzia, prof. Baitello Sardo Marchetti, delegato dott. Caisello segretario Torresini, notaio Bonanno, notaio co. Colloredo, dott. Pietro e Francesco Moro, Regolo Corbellini, Plinio Zuliani, ricevitore del registro sig. Miani, Rinoldi Giovanni, Arrigo Aita, Francesco Mazzolini, G. R. Copetti,... e si potrebbe continuare.

In questo momento la salma, dopo aver ricevuto l'assoluzione nel duomo, si avvia al camposanto;

Alla famiglia colpita da tanta sciagura giungano le nostre sentite condoglianze.

La chiusura dell'anno scolastico

I promossi senza esame alle Tecniche

Avete narrato oggi la simpatica dimostrazione fatta degli studenti di queste scuole tecniche ai loro professori, in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Come sapete, da parte degli alunni non mancarono espressioni di gratitudine verso gl'insegnanti e specialmente verso l'esimia direttrice delle scuole signorina prof. Rina Larice.

Fra le lettere indirizzate alla direttrice riportiamo quella dell'alunno Giacinto Nazzi della I. classe a nome di tutti i colleghi.

Egregia Signorina Direttrice

In questo ultimo giorno di scuola, giorno memorabile per noi, sentiamo più vivo il sentimento di gratitudine e di riconoscenza verso Lei che ci ha ispirati all'amore allo studio e al lavoro.

Ci perdoni se non fummo gli alunni buoni e disciplinati che Lei avrebbe desiderato; non fu per cattiveria ma per quella spensieratezza che purtroppo alligna in noi.

Fiduciosi che Ella sarà così indulgente a perdonarci, Le facciamo i più fervidi auguri per le vacanze.

Inutile dire che l'atto gentile di questi alunni è stato molto gradito dalla loro direttrice signorina Larice.

Oggi poi nel pomeriggio si sono riuniti i professori per lo scrutinio delle medie bimestrali, in seguito alle quali sono stati promossi senza esame:

Dalla I.a alla II.a A: D'Orlando Domenico di Cazzaso — Gonano Dante di Pesariis — Larice Angelica di Tolmezzo.

Sezione B: Micheletto Pierina di Villa Santina — Piutti Gina di Casanova — Pusca Olorico di Treppo Carnico.

dalla II. alla III.: Ungaro Teodoro di Tolmezzo. Per tutti gli altri gli esami si inizieranno il I. luglio p. v.

L'elezione politica di domenica nel collegio di S. Daniele-Codroipo

L'avv. Gino di Caporiacco ha accettato la candidatura

Ecco la lettera con cui i principali uomini del partito liberale del collegio di S. Daniele Codroipo hanno offerto la candidatura al co. Gino di Caporiacco

Egregio sig. avv. Gino di Caporiacco

I sottoscritti le chiedono, a nome del partito liberale del collegio, di poter affermarsi sul Suo nome, nelle elezioni politiche di domenica 29 corrente, certi che ella saprà svolgere, con vera coscienza liberale, il programma del nostro partito, che, con la libertà per tutti, vuole il progresso e la grandezza della Patria.

S. Daniele-Codroipo, 24 Giugno 1913.

Ballico Luigi, cav. Daniele Moro, Pirro di Spilimbergo, cav. uff. Domenico Giavedoni, dott. Antonio Giavedoni, dott. Gian Lauro Mainardi, Cravolini Antonio, Pancini Giacomo, Bacinelli Umberto, Bacinelli Angelo, Oddo di Gaspero, Bellina Aristide, Geom. Arturo Folledore, Rinaldi Giovanni, Giovanni Battista Giavedoni, cav. uff. Bernardino Berghinz, ing. Emilio Berghinz, Birarda Vittorio, Concina Vittorio, Olivo Emilio, Curtolo Carlo, Quargnali Cesare, dott. Giacomo Canciani, dott. Giovanni Rinaldi, Piccoli Antonio fu Francesco, Piccoli Giuseppe fu Giuseppe, avv. Giacomo Asquini, Fabris Agostino, D'Arcano co. Orazio, Zuzzi Francesco, Tissino Angelo, Michelutti Lino, Florissi Agostino, Candusso Osvaldo, Bittolo Bon Antonio, Venier Primo, Cescutti Vittorio, Pettoello Giovanni, Fabbro Simone, Sclabi Paolo, Varutti Ernesto.

L'avv. di Caporiacco ha accettato indirizzando la seguente

lettera agli elettori

Chiamato dalla voce insistente di amici carissimi, convinto che il mio rifiuto nell'ora presente, sarebbe effetto di egoismo e di viltà, accetto la candidatura politica che mi viene offerta dal partito liberale per le prossime elezioni nel collegio di S. Daniele e Codroipo.

Non vi nascondo la pochezza mia, come non dissimulo la gravità dell'ufficio che, se eletto, dovrò assumere.

All'una ed all'altra cercherò di far fronte colla più scruaolosa onestà di proponimenti, coll'aspirazione più sentita alla grandezza della Patria nostra.

Sono liberale per tradizioni istillatemi da mio padre, per convinzione derivate dai miei studi. Nè mai, durante dodici anni di vita pubblica, sono venuto meno alle più alte idealità del mio partito, che vuole il sistema della libertà in tutte le parti della società civile e religiosa.

Sono devoto alle nostre istituzioni perchè, con esse ed in esse, è permessa ogni forma di ordinata ascensione, perchè tutelano la piena ed assoluta libertà di coscienza, perchè infine concedono il soddisfacimento ad ogni giusta e legittima aspirazione.

Sono rispettoso del sentimento religioso ma voglio conservati integri i diritti dello stato, che deve rimanere sempre liberale, lontano da ogni forma di persecuzione e di ostilità verso qualsiasi partito o religione.

Se eletto, darò il mio voto a tutti quei provvedimenti d'indole sociale che sono diretti alla maggiore elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, ed alla più efficace tutela dei nostri emigranti. Se la nostra patria ha raggiunto oggi un'alta posizione, morale, ed economica, noi dobbiamo dire che coefficenti a ciò sono stati la tenacia al lavoro delle classi lavoratrici, e la loro tendenza al risparmio. E' dovere perciò di legislatore e d'italiano di provvedere a che queste classi trovino soddisfacimento alle loro aspirazioni, quando non si gnifichino lotta di classe, ma rappresentino sforzi per un miglioramento sociale compatibile coi leggittimi interessi dell'industria e del commercio.

Così pure darò il mio voto e tutte quelle leggi che saranno dirette a migliorare l'istruzione in ogni suo grado, ma sopratutto quella elementare, professionale ed agraria convinto che quanto più intensa, concorde e costante sarà l'opera del Parlamento a ciò diretta tanto più la Patria potrà ottenere dai suoi figli un risultato di opere feconde e preziose.

Con questi sentimenti, e con questi principii, io m'accingo o elettori, a chiedere il vostro voto per l'alto ufficio, che mai ho ambito.

Sia questo voto assertore di alte idealità, non risultato di meschine competizioni personali; sia questo voto espressione di uomini liberi, non risultato di imposizione e transazioni.

Avv. Gino di Caporiacco

L'occupazione pacifica di Buracaba nel Benadir.

Roma, 25. — Il senatore De Martino governatore della Somalia ha telegrafato da Mogadiscio 24 che il 19 giugno si è effettuata l'occupazione pacifica di Buracaba.

Il corpo operante, partito da Uanle Uen, era formato da 1100 uomini con reparti di artiglieria, mitragliatrici, cammelli montati, ed ha proseguito con massimo ordine. Carovane salmerie furono dirette personalmente, per i contratti con la popolazione, dal Commissario e dai residenti: esse erano composte di oltre 2500 camelli condotti da indigeni e cabili un tempo in guerra fra loro. Oggi alle 20 è stata alzata la bandiera italiana e le truppe hanno reso gli onori.

Convocata la gente Rahannin degli Elai e Eile in un grande scir fu proclamato in nome del Re che questa terra formerà parte integrante nella colonia protetta e difesa da noi. Le genti hanno acclamato il nome d'Italia

Il viaggio dei nostri Sovrani in Svezia

Quando avrà luogo l'incontro col Kaiser.

Roma, 25. — La partenza dei Sovrani da San Rossore per il loro viaggio in Svezia avrà luogo martedì prossimo 1 luglio. I Sovrani accompagnati dalle loro case militari e civili giungeranno a Kiel giovedì 3 mattina. L'incontro col Sovrano di Germania avrà luogo nello stesso giorno a bordo del *Trinacria*. Nel pomeriggio i Reali d'Italia assisteranno alle regate di chiusura della settimana di Kiel, le celebri gare che si svolgono ogni anno nel gran porto germanico, alla presenza dell'imperatore di Russia.

I Sovrani d'Italia partiranno da Kiel col *Trinacria* la sera stessa del 3 luglio o la mattina del 4. Tutto è predisposto per il loro arrivo a Stoccolma per sabato 5 luglio. Alla Corte svedese i nostri sovrani si tratterranno due giorni, partendo la mattina di lunedì 7 luglio. Sembra certo che essi rientreranno in Italia per la stessa via di Kiel.

Notizie in breve

— Ieri la missione ellenica, a Roma, si è intrattenuta per oltre mezz'ora con l'on. Giolitti e per più di un'ora con l'on. Di S. Giuliano; è poi partita per S. Rossore ove sarà ricevuta dai Sovrani.

— Ad Ettangi è rimasto ferito ad un braccio il giornalista Corrado Zoli corrispondente di guerra del *Secolo*.

— Rivergaro presso Piacenza il tenente aviatore Casabella che da Mirafiori si dirigeva a Bologna ha dovuto scendere precipitosamente in volo planè da 600 metri d'altezza per mancanza di benzina. Finì in un campo di frumento. L'apparecchio fu danneggiatissimo; il tenente riportò una leggera ferita alla testa.

Mercato bozzoli

Udine. Gialli ed incrociati da L. 3.— a 3.65. Scarti da L. 1.70 a L. 2.—. Doppi da L. 1.50 a 1.80.

Filanda Morelli. — Poligialli da L. 3 60 a 3.70 — Bigialli da L. 3.90 a 3.95.

Filanda Giacomelli. — Bigiallo e chinese da L. 3 85 a 395. — Poligialli da L. 3 65 a 3.75.

Mortegliano. 26 — Fino da ieri veniva chiuso il mercato bozzoli, e furono ricevute le piccole partite prima vendute. La pesa del sig. Brunich rimarrà aperta per qualche giorno ancora pel ricevimento dei bozzoli acquistati dal di fuori dai rispettivi incaricati.

Ieri ed oggi alla pesa del signor G. Pinzani vennero pesati chil. 4200 circa di scarti e doppi ai prezzi da lire 1.28 a 1.38.

Latisana. 24. — Ora che il raccolto bozzoli è quasi alla fine, si può con sicurezza stabilire che la produzione è ridotta a poco più di 2|3 in confronto del 1912.

Gli ammassatori hanno però raggiunto i quantitativi soliti perchè, viste le ottime qualità che si sono presentate, hanno spinto i prezzi attirando così molta roba dai paesi limitrofi.

Gorizia 25. — Pesa pubblica. Pesati oggi chilog. 1139; a tutt'oggi 6448. Prezzo giornaliero cor. 3.00 a 3.80; medio 3.50. Adequato generale 3.46 4|10.

CRONACA CITTADINA

La chiamata alle armi della seconda categoria

Roma. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica stassera un regio decreto col quale vengono chiamati alle armi per l'istruzione per la durata di cinque mesi i militari di seconda categoria della classe 1892.

Il regio decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* consta del seguente articolo unico: Nel corrente anno 1913 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di 5 mesi: a) i militari di seconda categoria della classe 1892; b) i militari di seconda categoria della classe 1891 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908.

Le ferite del tenente Segre

Ci consta che le ferite riportate dai tre ufficiali dell'ottavo alpini, sottotenente Riccardo Segre, Raffaello Ghibellino, Carlo Rostagno, nel vittorioso combattimento d'Ettangi, non sono pericolose.

Il più grave è il tenente Riccardo Segre che correndo fu colpito da una pollottola al femore destro. Gli altri due ufficiali pure feriti da armi da fuoco, sono in via di guarigione. Auguri vivissimi di una sollecita convalescenza.

Il consiglio generale del comitato giovanile patriottico.

Ieri sera si è riunito il Consiglio generale del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia, per l'approvazione della Relazione Semestrale dinanzi ai Revisori dei Conti.

Il 1.o semestre del 1913 si è chiuso dopo un operato veramente soddisfacente.

Dalla Relazione infatti appare quanto il Comitato dei giovani sia attivo e come la sua opera benefica e serena, dia incremento tra noi a tante Istituzioni Patriottiche Nazionali.

Le numerose Sezioni della Provincia, alle quali sono a capo anche gentili signorine, vanno pure menzionate per la loro attività.

Venendo alle cifre, davvero con piacere constatiamo che il Comitato ha erogato nel solo 1.o semestre 1913 per Istituzioni, Società ecc. una somma totale di L. 1.381,21.

Tale somma unita al totale erogato nel precedente 2.o Semestre 1912 da un totale dal 1.o giugno 1912 al 1.o giugno 1913 di L. 5590.44.

Seimila lire circa dunque in un anno!

Dalle sudette cifre tutti potranno comprendere che si può essere lieti dei brillanti risultati che ci da quest'Istituzione Giovanile che oltre a riunire per nobili intenti i Giovani di tutte le classi cittadine, li prepara ad essere uomini e sopratutto a fare, e a fare bene da sè.

III.o elenco dei sottoscrittori di quote per l'Esposizione Regionale del 1916

Quote precedenti n. 483.

Giuseppe Giuliani 1, Giovanni Bissattini 2, Ditta cav. Giuseppe Bissattini e figli 2, Deciani co. comm. Vittorio 2, Giuseppe Pedrioni 2, Schiavi avv. Gino 1, Banca Agricola Cividalese 2. Ditta Luigi Moretti 20, Cassoni Cesare 2, Fonderie Friulane 1, Braida Carlo Fabio 1. Braida Anna Paola 1, de Pilosio nob. Antonio 2, Clonfero dott. Erminio 1, Colombatti nob. avv. Gustavo 1, Linussa avv. Eugenio 1, Chiussi avv. Aleardo 1, Orgnani Martina co. Giuseppe 1, Caratti nob. prof. Franco 2, Mini avv. Alberto 1, Ottelio co. Antonio 1, Rubbazzer magg. cav. Italico 1, Margreth dott. Giacomo 1. Orgnani co. ing. Lodovico 1, di Colloredo Mels co Giuseppe 2, Banco di Tricesimo V. Ellero e comp. 1, Bellavitis co. avv. Mario 1, Cementi del Friuli 20, Carlo Mocenigo 2, Carlo e Angelo f.lli Fornara 2, Biasutti cav. dott. Giuseppe 2, Celotti dott. Giuseppe di Fabio 2, Biasutti ing. Giulio 1. Miani nob. cav. uff. Pietro 1, Fabris cap. Angelino 4, Borghese Umberto 1, Menazzi Fratelli 2 Tremonti cav. Angelo 2, Clocchiatti e comp. (garage) 2, Fadelli Ida 2, Fadelli Arturo 2, Giovanni Micoli Toscano 2. Totale quote 585.

Consiglio provinciale scolastico.

Affari approvati.

Bordano. Nominata supplente la maestra Marianna Rabuffi.

Enemonzo. Idem. Maddalena Bonanni per a morte del maestro Bonanni padre della nominata.

Forni di Sotto. Idem. la ex maestra Marioni (Il maestro Faroifi è soldato).

Povoletto. Idem. a Magredis la maestra Malafatti.

Camino di Codroipo. Si accetta la rinuncia della maestra Simonelli, e si trasferisce alla sua scuola nel capoluogo, da quella di San Vidotto la maestra Pilloa.

Azzano Decimo. Si accetta la rinuncia della maestra Russole e al suo posto si nomina la maestra Luigia Sessa.

Fontanafredda. Si accetto la rinuncia del maestro Bressan pel nuovo anno scolastico.

Maniago. Rinuncia della maestra Papi Ines, la sostituisce la signorina Tonini Olga che feco la prima Normale.

Vivaro. Rinuncia del maestro F. Cometto.

Coseano. Rinuncia della maestra Blasic.

Cordenons. Il Comune acconsente che il maestro Coggiola sia trasferito a Calliano (Alessandria).

Pasian di Prato. Si danno gli ultimi sei mesi di aspettativa alla m. Rossi Fadini.

Decisioni varie.

Raveo. Supplenza alla Prucher Marianna senza patente. Non si approva.

Pasian di Prato. Nomina a sotto maestro per una mista di 140 alunni (Passons) Codutti senza patente. Non si approva.

Maniago. Si mette col primo aprile in aspettativa la maestra Zoppi, ammalata dal principio dell'anno. La aspettativa deve datare dal 15 aprile 1913.

Codroipo. Trasferire col consenso la maestra Fogolin da Goricizza al capoluogo; riforma dell'organico della scuola di Goricizza; dà parere favorevole al trasloco a Goricizza del m. Topan da Comeglians.

Si approva meno il trasloco, mancando l'assenso del Comune di Comeglians.

Tram Udine-Rotonda

Stamane si è presentato il progetto.

Stamane il signor Pietro Calligaris per conto dell'istuenda Società ha presentato alle autorità provinciali il progetto per il tram della Rotonda, onde ottenere da questa il nulla osta per la costruzione. Il progetto è stato eseguito nitidamente dagli ingegneri co. Tristano Valentinis e Magnani.

Ai disegni è unita una chiara relazione firmata dall'ing. Valentinis.

Dice la relazione, che abbiamo la fortuna di avere sott'occhio:

Le ragioni del tram.

Il sobborgo di Porta Venezia a Udine vede sempre più aumentare il numero dei suoi abitanti e delle persone che transitano per il gran viale della Rotonda, sia per ragioni di traffico, che di diporto.

Tale incremento però sarebbe di gran lunga maggiore, se il pubblico avesse a sua disposizione un mezzo di trasporto rapido ed economico.

Questo riuscirebbe di grande utilità sia per coloro che hanno fissato e fissassero in seguito la loro dimora ed i loro commerci nel sobborgo stesso, sia per i cittadini di Udine i quali vogliono visitare il Cimitero, sia per gli abitanti di S. Caterina e di Pasian di Prato, i quali troverebbero in tal modo di molto agevolati i loro rapporti con la città vicina.

Una linea tramviaria che parta dal Piazzale Venezia e giunga sino al così detto Piazzale della Rotonda, rappresenta pertanto una vera necessità, alla quale urge provvedere per molti riguardi.

Fallite le trattative con la società Friulana di elettricità, per il prolungamento della linea cittadina di via Poscolle, sino alla Rotonda, la idea non venne per questo abbandonata, cosicchè per iniziativa di un gruppo di interessati si deliberò la redazione del progetto e la costituzione in società per la costruzione e l'esercizio della tramvia nei modi e con le condizioni, previa regolare concessione da parte alle competenti autorità.

La linea tramviaria

La linea tramviaria in progetto è destinata a congiungere il Piazzale Venezia con il piazzale cosidetto della Rotonda lungo la strada Provinciale di Codroipo.

Tale linea ha la lunghezza di m. 1819 fra le punte degli scambi estremi. A questa lunghezza devonsi aggiungere m. 110 per l'anello di piazza Venezia, m. 123 per l'anello sul piazzale della rotonda, m. 80 per l'accesso alla rimessa del materiale mobile e m. 32 per lo scambio delle carrozze a metà corsa. Lo sviluppo totale dei binari è pertanto di m. 2164

Il sistema di trazione

La prima questione che occoreva risolvere riguardava il sistema di trazione. Data la limitata lunghezza della linea, ed il fatto che una sola carrozza sarà normalmente sufficiente al servizio e che questo avverrà intermittentemente e con soste, ne derivava che non era il caso di pensare alla trazione elettrica, per la quale, condizione di buon rendimento economico è l'utilizzazione quanto è più possibile continua ed uniforme, dell'energia. Occoreva pertanto risolversi per un altro sistema di trazione: il più semplice ed il più adatto si presentava quello di automotrici a benzina. In queste una sola persona è sufficiente per la guida e per la custodia delle carrozze e per di più l'energia prodotta è economica e limitata ai momenti di effettivo consumo.

Ammesso pertanto tale sistema di trazione si presentava facile la scelta dello scartamento da adottare, poichè questo doveva essere in relazione, con il tipo delle automotrici prescelte, e ciò sia nei riguardi del peso delle carrozze e della potenza dei motori, come in quello della comodità dei passeggeri. Lo scartamento di m. 1.00 come quello che più si addiceva fu adottato.

Le vetture

Con questi dati vennero di conseguenza fissate le caratteristiche delle vetture automotrici.

Esse sono a due assi con apparato motore anteriormente, ciò che obbliga alla costruzione del binario ad anello agli estremi della linea per permettere la reversione delle vetture. Il motore di cui sono munite è da 25 HP a quattro cilindri con accensione mediante magnete ad alta tensione ed anticipo dell'accensione regolabile: il cambio di velocità è a quattro rapporti in avanti ed uno in retro marcia: i freni sono due, di cui uno sulla trasmissione e un agente direttamente sulle quattro ruote: la trasmissione è a catena, la sospensione con molle a a balestra e le testata con attacco tipo Grondona, per permettere l'abbinamento con carrozze-rimorchio, quando per l'aumento di traffico si rendesse necessario aumentare il materiale ruotabile. La carrozzeria è a giardiniera con piattaforma anteriore a tetto e comporta 24 persone a sedere e 16 persone in piedi. La cabina del conduttore è munita anteriormente di vetri e la carrozza tutta quanta è chiudibile mediante tendine laterali e posteriori in tela impermeabile: il segnale d'allarmi è con tromba e con sirena: l'illuminazione ad accetilene comprende due fanali anteriori e due lampade nell'interno della carrozza. Questa ha la lunghezza di m. 5.95 fra le teste dei repulsori la larghezza massima di m. 2.46 e l'altezza massima di m. 2.60.

Il peso di un'automotrice, compresa la carrozzeria in ordine di marcia ed esclusi i passeggeri, è di circa 5000 kg.: al completo di passeggeri il suo peso si aggirerà intorno agli 8000 kg.

Il binario

Il binario sarà posato su 10 traversine di rovere (della lunghezza di m. 170 e della sezione di 0.15 X 0.10) per ogni campata di m. 9. Le rotaie saranno fissate alle traversine mediante semplici arpioni.

La linea parte dal Piazzale Venezia tenendosi sulla destra del Viale che conduce alla Rotonda; lo attraverserà però subito, e quindi corre sempre sul lato sinistro del viale stesso, fiancheggiando la cunetta posta lungo il filare interno degli alberi.

Per dar luogo alla sede tramviaria occorrerà spostare i paracarri ed i fili della linea telegrafica, situati da quel lato del viale, e precisamente lo spostatamento sarà di m. 3.20.

A metà-percorso è previsto lo scambio per il caso che siano in linea due carozze: tale scambio ha la lunghezza di m. 32 fra punta e punta e la distanza fra gli assi dei due binari è di m. 2.90

Sull'anello del Piazzale della Rotonda vi è la diviazione alla rimessa Con tale dispositivo si possano portare le carrozze su tale diviazione indifferentemente fronti avanti e fronti indietro.

La rimessa

La rimessa — che sorgerà dietro l'albergo della Rotonda — consiste in un locale coperto, formato di tre parti distinte: la prima serve per la pulitura e la riparazione delle carrozze, ed è munità di fossa e di condutura per l'acqua e prevista di dimensioni sufficientemente ampie per compiere qualsiasi manovra di montaggio e smontaggio; a seconda delle automotrici che si intende d'acquistare, salvo prolungarla semplicemente quando occorre aumentare la dotazione di materiale materiale mobile: la terza serve per il personale di servizio e contemporaneamente quale officina per le minute ordinarie riparazioni a parte poi ed isolato è un piccolo deposito per la benzina, i lubrificanti ed il carburo di calcio per l'illuminazione.

Il servizio

Il servizio della tramvia verrà fatto normalmente con una sola automotrice in linea rimanendo l'altra a disposizione in caso di guasti o per sopperire alle esigenze del servizio in caso di speciale concorso di viaggiatori.

L'orario di servizio sarà d'inverno dalle 8 alle 19 (nei mesi cioè di novembre a tutto marzo) con una corsa ascendente e una discendente ogni ora: d'estate invece dalle 7 alle 22 con corse ogni mezz'ora salva la facoltà del concessionario di antecipare o prorogare il servizio oltre l'orario esposto e di aumentare il numero delle corse sino ad una frequenza massima di una corsa in ciascun senso ogni 10 minuti.

Il prezzo sarà indistintivamente di 10 centesimi per ciascuna corsa.

Una sola persona adibita al servizio, di ciascuna vettura, ed avrà l'incarico della guida della stessa e del controllo sul movimento dei passeggeri, poichè questi dovranno versare direttamente l'importo della corsa in apposito automatico a contatore, situato sulla piattaforma d'accesso in fianco del guidatore.

All'esercizio della tramvia saranno adibiti due operai meccanici i quali si scambieranno nei servizi di guida, di officina, di revisione e manutenzione, della linea, nonchè agli effetti della legge sul riposo festivo.

—

Fin qui la bella relazione compilata dagli ingegneri Valentinis e Magnani.

Noi siamo sicuri che l'autorità provinciale dare il nulla osta, il più presto possibile. Il tram della Rotonda è di vitilissima importanza per gli abitanti di fuori porta Pascolle, ed è desiderio vivissimo di tutta la cittadinanza.

Lo prova il largo consenso che ha avuto l'idea buona, formulata dai pochi, e la rapidità con cui si è formata una società di privati cittadini, sottoscrivendo un capitale abbastanza rilevante.

Se l'autorità approvasse il progetto entro un mese, il tram Udine-Rotonda opera egregia di pochi volenterosi, correrà prima che termini il corrente anno.

Un ambulatorio per adulti poveri. — Nei locali del Tribunale col 1. del prossimo mese si aprirà un ambulatorio per gli ammalati poveri.

L'orario che sarà osservato dai medici del nuovo ambulatorio è il seguente:

1. Riparto — dott. — Cesare — Tutti i giorni meno i festivi dalle 13. 30 alle 14 30

2. Riparto = Dott. Faioni — Tutti i giorni meno i festivi dalle 13.30 alle 14 30

3. Riparto — Dott. Ferrario — Tutti i giorni meno i festivi dalle 12.30 alle 13 30

4. Riparto — Dott. Chiaruttini — Tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11.

5. Riparto — Dott. Luzzatto — Tutti i giorni meno i festivi dalle 12 alle 13.

Medico aggiunto — Dott. Liuzzi — Tutti i giorni meno i festivi dalle 14. 30 alle 15.30

Cronaca degli affari

Un grosso fallimento

Oltre mezzo milione di passivo

Nel pomeriggio di ieri il sig. Pio Treleani esercente in Udine il commercio di vini, ha presentato i propri bilanci al Tribunale, domandando sentenza di fallimento.

Da parecchio si sapeva del dissesto, che per le vaste sue proporzioni avrà conseguenze non liete. Da una quindicina di giorni circa, si riunivano i creditori del Treleani, per cercare di scongiurare il disastro che altri coinvolge.

Le trattative private sembravano aver sortito buon effetto, ma all'ultimo momento fallirono. Le banche creditrici domandavano il concordato sulla base del 70 per cento, cifra impossibile per le condizioni del bilancio.

Ecco pertanto lo stato attivo e passivo del Treleani presentato ieri nel pomeriggio — come dicemmo — alla cancelleria del Tribunale.

Attivo

Cassa	L. 71.40
Portafoglio	2000.—
Vino esistente in cantina	31202 —
Crediti diversi	70108 31
Effetti attivi in circolaz.	167499.97
Bottame vuoto	48.700.—
Cavalli e carri	6300.—
Attrezzi	5000.—
Mobili	2000.—
Totale attività L.	332881.68

Passivo

Effetti in circolazione	413546 85
Debiti verso fornitori	64040.35
» diversi	11565.84
Sospesi in operazioni a tutto 31 maggio 1913	19471.65
Debiti privilegiati	4430.—
Totale passività L.	513034.69

Totale passivo	L. 513034.69
» attivo	332881 68
Deficit al 24 giugno	L. 180053.01

Dei crediti che il Treleani ha verso i terzi, ben pochi sono esigibili, cosicchè l'attivo dovrà essere ridotto — e di molto — a una cifra inferiore a quella figurante da presente bilancio.

Fra i creditori del Treleani (Effetti in circolazione) figurano:

Debiti verso varie Banche	375026.85
Suzzi Luigi di Codroipo	22000.—
Banca Cattolica di Udine	9600.—
Rea Lorenzo di Palman.	1920.—
Enrico Santi di Udine	5000.—

Le ragioni del fallimento debbons ricercare nella facilità con cui il Treleani concedeva merce a credito.

Nei due ultimi anni egli ebbe una perdita, causa dissesti e fallimenti di L. 157000.

Pio Treleani comminciò il commercio di vini a Udine il 1900 unendosi alla ditta Traldi che teneva magazzino in via Chiavris.

In seguito egli rimase solo a gestire l'importante azienda, e cominciò con un credito di L. 10000 apertogli dal padre suo.

Egli estese troppo i suoi commerci e tutto basandosi sul credito che largamente gli veniva concesso.

Le dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale ieri stesso accogliendo la sua istanza ne ha deliberato il fallimento nominando giudice delegato il cav. Gaspare Cavarzerani, curatore provvisorio l'avv. G. Cosattini. Prima adunanza dei creditori 14 luglio, chiusura del verbale di verifica 8 agosto.

Un altro fallimento.

E con sentenza d'oggi, a sua istanza, fu dal nostro Tribunale dichiarato il fallimento di Eugenio Maffioli esercente fabbrica specchi in Udine.

Il bilancio fu dal Maffioli presentato in questi estremi:

Attivo 28059 93
Passivo 45443.45
Deficit 17383.72

Giudice delegato Cano Serra, curatore provvisorio avv. Fabio Celotti; prima adunanza dei creditori 10 luglio termine per la presentazione dei titoli 24 luglio; chiusura del verbale di verifica 11 agosto.

La ditta Pellegrini domanda una proroga nei pagamenti

In data di ieri i creditori della Ditta Pellegrini G. B. e Co. di Udine che recentemente hanno concluso il concordato ricevevano la seguente circolare, dal procuratore della ditta stessa, rag. Vincenzo Comparetti.

I signori G. B. Pellegrini e C.o di Udine che vi sono debitori per la somma indicatavi con la mia circolare 2 ottobre 1912, compresa nella somma della iscrizione ipotecaria concessa alla massa dei creditori il giorno 30 settembre 1912 a rogiti del notaio dott. Zanolli di Udine non possono ancora roddisfare tale vos. credito non essendo peranco riusciti a vendere gli stabili, sui quali grava la ipoteca ed il cui valore è superiore alle ipoteche iscritte.

Da una stima degli stabili fatta il giorno 22 aprile 1913 dal Geometra Luigi Toddio di Udine risulta che il valore è di L. 216.500.—

Le ipoteche che gravano sui dètti stabili sono:

A favore della spett. Banca Cattolica di Udine	L. 90.000.—
A favore della sig.a Torelazzi Antonini di Udine	» 18.000.—
A favore della massa dei creditori, nella quale è compresa anche la vos. Ditta	» 73.601.17
Per interessi scaduti, circa	» 5.000.—
	L. 186.601.17

Il valore netto resta di L. 29,898.83

Dalla esposizione di queste cifre deve riuscire evidente la sicurezza per i creditori ipotecari derivante dalla entità della garanzia reale. Senonchè è necessario che per realizzare il valore degli stabili, questi siano venduti a trattative private poichè se venisse promossa un'asta non sarebbe possibile realizzare il prezzo sufficiente a tacitare i creditori ipotecari; e per di più essendosi degli altri Creditori, i quali, per favorire la sistemazione patrimoniale dei sigg. G. B. Pellegrini e C.o, hanno rinunciato alla garanzie ipotecaria, questi ultimi creditori, sa venisse promossa l'asta degli stabili, si sentirebbero probabilmente spinti a chiedere il fallimento dei sigg. Pellegrini per rendere nulla l'ipoteca di L. 73.601.17.

Allo scopo di riuscire nel completo soddisfacimento degli obblighi assunti, i sigg. G. B Pellegrini e C.o domandano che venga loro accordato il tempo necessario per concludere la vendita dei loro stabili, assicurando che fin ora non mancarono di iniziare varie trattative per riuscire nella vendita, ma che in causa della attuale crisi finanziaria, non poterono ancora definire. Se per facilitare le trattative i Creditori credessero di intervenire sia nel fare delle nuove proposte come pure nel controllare quelle che sono in corso potranno farlo, certi di trovare in tutto l'*adesione* dei sigg. Pellegrini.

Fino alla esecuzione del pagamento continuerà a maturarsi a vostro favore l'interesse del 5 0[0 a carico della ditta Pellegrini e per ora vi avverto che fra giorni vi sarà rimesso l'importo degli interessi maturati e maturandi dal 1. aprile al 30 giugno 1913.

Fiducioso che nell'interesse reciproco coi sigg. Pellegrini e mentre vorrete convincervi che la causa della non ancora avvenuta vendita degli stabili è all'infuori e al di sopra della loro volontà, sarete aderente a tutto quanto ho esposto con la presente, passo a salutarvi con tutta stima.

Comprovinciale che si fa onore. — Apprendiamo con piacere che l'avv. Adolfo Della Giusta da Martignacco fu di questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistatesi siccome sindaco di Mercallo (Lombardia.) Egli in tre anni riuscì ad ottenere la posta il telegrato; si fe ideatore promotore, conducendole ad effetto, di altre provvide iniziative per cui si è guadagnato l'affetto degli amministrati e la considerazione delle autorità.

Le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Neo direttrice didattica. = La signora Edwige Usoni-Cracco, una delle più colte e valenti maestre delle nostre scuole elementari, sostenne teste brillantemente all'Università di Bologna gli esami di diploma della Scuola Pedagogica, riportandone pieni voti con lode.

Alla neo-direttrice didattica che nutrendo l'ingegno di costanti studî seppe conseguire e sì bella vittoria, i nostri sinceri rallegramenti.

Un bravo violinista Udinese. — G. B. Nappi critico musicale dell'autorevole *Perseveranza* di Milano in un articolo su «I saggi degli allievi del R. Conservatorio Veroli» ha questo lusinghiero giudizio sul giovane nostro concittadino sig. Tonini.

«L'allievo licenziato Tonini (scuola Polo) suonò con ampiezza ed austerilità di stile, e con perizia da perfetto virtuoso il grande concerto për violino di Beethoven».

Nel Mondo Scolastico

Regio Ginnasio

Promossi dalla seconda alla terza Ginnasio Fausto Bongiovanni, Mario Gentilli, Stefano Miani, Ruggero Micheluccini, Stefanina Montegnacco, Mercede Novacco, Carlo Palumbo, Riccardo Pascoli, Augusta Pennato, Pischiutta Beatrice, Oscar Camerini, Silvio Franzi, Nicola Pasqualini, Silvio Tonello, Berando Vafeso-Tolazzi, Leandro Zanolini.

Istituto Tecnico

Dalla III ragioneria alla IV promossi senza esame (coll'otto) Eugenio Fornasin con premio di primo grado, Pietro Roiatti con premio di secondo grado.

Secondo concorso per la coltura e conservazione della patata Matilde. — La Commissione Pellagrologica allo scopo di contribuire ad assicurare il seme necessario al diffondersi della coltura della patata Matilde, a mezzo della sezione di Latisana della Cattedra ambulante di agricoltura indice un concorso a premi fra gli agricoltori dei distretti di Codroipo, Palmanova e Latisana.

Si assegneranno premi da L. 100, 75, 50, 30, 20 sino ad un ammontare complessivo di L. 600.

Nel primo concorso per la coltura della patata Matilde, furono premiati:

1. Amministraz. Morelli de Rossi, Meretto di Capitolo L. 100 e diploma. Amm. Marzotto, Modeano L. 100 e diploma.

2. Amm. Franchi, Privano L. 80 e diploma. Amm. Mainardi, Goriz. L. 80 e diploma.

3. L. D. Agostin, Zompicchia L. 50 e diploma. Vianelli ved. Ganza. Pocenia L. 50 e diploma.

Una disgrazia. — Il calzolaio Emilio De Luisa di Giovanni, nel salire una scala inciampo' e cadde dall'altezza di circa tre metri. Trasportato all'ospedale gli furono riscontrate parecchie ferite alla faccia, e la frattura della spalla e braccio destro.

Guarirà in circa due mesi.

Ruba biancheria alla padrona. — Fu denunciata all'autorità di Trieste la giovane Caterina Pegoter-Svez d'anni 17 di Aviano, perchè mentre si trovava al servizio in qualità di domestica presso i signori Borghi abitanti in quella città rubò della biancheria per un valore di oltre 100 corone.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e Zozzoli P. M. dott Fabris, canc. Volpe.

Bancarotta fraudolenta

Nereo Maestrutti di Luigi d'anni 28 di Udine meccanico, latitante, Umberto Valentinuzzi di Francesco d'anni 33 da Pozzuolo oste, e Guglielmo Seretti fu Vincenzo da S. Giorgio di Nogaro, devono rispondere: il primo, di bancarotta fraudolente perchè nella sua qualità di commerciante in Buttrio, in Latisana, e infine in Udine dal 1908 in poi essendo stato dichiarato fallito con sentenza 6 ottobre 1912, di questo Tribunale fece spese personali e di famiglia eccessive, consumando notevole parte del patrimonio in operazioni aleatorie, e allo scopo di ritardare il suo fallimento, fece compere di merci con successive rivendite a prezzi sotto il costo facendo figurare un inesistente contratto di contro deposito col defunto fratello Marzio ricorse a mezzi rovinosi per procurarsi i fondi, oltre a ciò tenne irregolarmente e sottrasse i libri prescritti allo scopo di occultare o distrarre parte dell'attivo e in particolare, di più in epoca imprecisata del 1911 essendo già in istato di cessazione dei pagamenti, vendette con la complicità del defunto fratello Marzio una notevole quantità di merce a prezzi rovinosi, distraendo il ricavato in somma imprecisata di qualche migliaio di lire a vantaggio proprio ed a danno della massa: nel gennaio 912 incassò L. 75 dovute ai fallimento da Birri Policarpo convertendole in proprio profitto; nel 30 ottobre 1911 riscosse L. 27 da Bono Dalegna Guglielmo di Buttrio nonchè lire 40 dallo stesso il 27 giugno 911 di spettanza della massa; nel 18 gennaio 912 riscosse lire 75 da Petracco e dallo stesso il successivo 22 gennaio altre lire 25 e un effetto di L. 45 che converti in proprio profitto; distrasse in epoche pure imprecisate del 1911 ed essendo in istato di fallimento L. 150 che figuravano a bebito di Seretti Guglielmo; distrasse in epoca pure imprecisata del 1911 ed essendo in istato di fallimento L. 240 che figuravano a debito di Valentinuzzi Umberto.

Il Valentinuzzi di complicità nel detto reato per avere facilitato la distrazione delle L. 240.

Il Seretti di eguale complicità per avere facilitato la distrazione delle L. 150.

Il Maestrutti ha varcato l'Oceano, gli altri due imputati sono presenti e difesi il primo dall'avv. A. Bellavitis, il secondo dall'avv. Driussi. Curatore è l'avv. Casatiini, perito a difesa il rag. Agnoli. I due coimputati affermano di avere avuto rapporti d'affari col Maestrutti, ma aggiungono di aver pagato i loro debiti.

L'avv. Cosattini fece una dettagliata relazione che confermò la mancanza dei registri e i vari capi d'imputazione.

Il perito Agnoli dice che fu trattato un concordato sulla base del 30 per cento ma che mancava la garanzia.

Si dà lettura della deposizione del defunto Nardone Primo fu Pietro d'anni 25 che fu l'agente di studio del Maestrutti il quale afferma quanto ebbe a dire il curatore.

Dopo uditi vari altri testi daccusa ed alcuni a difesa fra cui il sig. Cristofori e Foghini di S. Giorgio di Nogaro; che danno buone informazioni del Valentinuzzi e del Serutti. Il Tribunale condanna Nereo Maestrutti ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, come proposto dal P. M. ed assolve gli altri due come domandarono i difensori avv. Antonio Bellavitis ed E. Driussi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La moglie Antonietta Dacomo, i figli Carlo e Pietro, la nuora, i nipoti, i parenti e congiunti tutti, partecipano addoloratissimi la morte del loro amato

Clodomiro Dacomo Annoni

avvenuta stanotte in Milano

I funerali avranno luogo domadi 27 partendo da Via Vigna 1; senza fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano 26 giugno 1913.

Dopo lungo soffrire è passata da questa vita la signora

Sara Modestini - Bortolotti.

Il marito Eugenio, i figli Emma, Sergio e Bice ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani venerdì 27 corr. alle ore 10 1[2.

Tricesimo, 26 giugno 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

APPENDICE 41

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall' inglese di Flammetta

Porsi allora alla ricerca di quel documento, sarebbe stata un' assurdità.

Molto probabilmente, se non del tutto, sicuramente, le prove, dell' inganno — qualora vi fosse stato — erano state cancellate da lungo tempo.

Tali riflessioni ed altre di simile natura si affollavano continuamente al mio spirito, fino a divenire una vera ossessione. Non potevo più pensare ad altro. Finalmente decisi di recarmi a Glascow per consultare un avvocato sulla faccenda, non tanto nella speranza che questi fosse capace di far luce sul mio cammino, quanto per tranquillizzarmi l' animo e la mente.

Una visita della mia sarta mi offrì un valido pretesto per recarmi a Glascow. Non vi ero mai stata, e naturalmente non vi conoscevo alcuno.

Quando uscii dalla stazione presi a vagare per le strade, senza sapere in quale direzione volgere i miei passi. Sulle strade della seconda città del regno si allineano imponenti costruzioni di pietra di una architettura bella e solida, ma tutte annerite dal fumo degli opifici. Questo colore oscuro, unito all'effetto prodotto dalla uguaglianza delle linee architettoniche dei palazzi ingenera nel visitatore una strana malinconia e dà alle strade un aspetto triste, che neppure il più gaio sole d'agosto riesce a dissipare.

Camminavo lentamente in una di tali contrade, chiedendo a me stessa dove avrei potuto rivolgermi per avere il nome di un buon avvocato, allorquando notai due signori fermi sull'angolo di una strada, uno dei quali fece atto come per salutarmi.

Risposi al saluto alquanto imbarazzata, e si fu soltanto quando l'uomo si tolse deliberatamente il cappello arrossendo e sorridendo ch'io lo riconobbi. Egli era il giovane che mi aveva protetto dalla impertinenza di un uomo durante il mio viaggio da Londra a Inveronan.

Spinta da uno spontaneo impulso mi diressi verso il giovane nel medesimo istante ch'egli si separava dall'amico per venirmi incontro.

— Mi avete già reso un grande servizio. — cominciai tendendogli la mano. — Ed ora la fortuna mi fa rimbattermi nuovamente in voi perchè possa chiedèrvene ancora un altro...

— Sono tutto a vostra disposizione — esclamò prontamente il giovane, sorridendo.

— Non sono pratica di questa città. Quì non conosco nessuno — spiegai; — ed avrei bisogno di consultare un avvocato un buon avvocato, un buon avvocato... Potreste indicarmene qualcuno veramente abile ed onesto?

— Ne canosco uno onestissimo, di buon senso..

Il giovane vide l'ansietà dipinta sul mio viso, e subito assunse un atteggiamento serio e grave.

— Credevo che si trattasse di qualche reclamo di poca importanza — disse egli, — e pensavo se potevo osare di raccomandare me stesso.

— Voi? Oh, perdonate! Non mi ricordavo più che voi siete un giudice di pace.

— Se volete prendervi il disturbo di venire nel mio studio, vedremo se sarò in grado di darvi il consiglio che desiderate. Se però voi ritenete che i vostri interessi sarebbero più salvaguardati se affidati alle cure di un uomo più attempato di me, ad un uomo che abbia più esperienza, più influenza di me, vi farò di buon grado un biglietto di presentazione per la persona che credo faccia al caso vostro.

Camminavamo lentamente l'una al fianco dell'altro. Sollevai lo sguardo in viso al mia giovane protettore, mi convinsi com'egli meritasse l'intera mia fiducia. Accettai perciò la sua proposta con gratitudine. Pochi minuti dopo gingevamo al suo studio. Sulla porta lessi il nome: *Blackmood.*

Rapidamente le narrai la mia storia, e mi conpiacqui di notare com'egli prestasse continamente la sua attenzione, senza interrompermi con la menoma interrogazione.

Quando tacqui, rimase un momento cogitabondo, e poscia disse:

— Vi sono molti sospetti, ma prove nessuna.

Sospirai.

— Perdonate la domanda indiscreta ma necessaria. Siete agiata?

— Non davvero. Non ho più che poche sterline....

— Perchè, vedete, abbiamo bisogno di prove, e per ottenerle si andrebbe incontro a igenti spese. E notate che se anco profondeste una fortuna per avere queste prove, podrebbe darsi che l'esito dell'impresa vi fosse stavorevole. Ho paura che non riusciremo a nulla... Pensate a tutte le prove che dovete fornire, ammettendo che i vostri sospetti siano fondati! Dovete prima di tutto provare che siete figlia di James Grant; secondo, che vostro padre o vostra madre furono regolarmente uniti in matrimonio, dopo che si scoprì che il loro primo matrimonio non era valido, e che la regolarizzazione dei loro rapporti avvenne prima della vostra nascita; terzo, che James Grant lasciò un testamento in virtù del quale voi siete ereditaria delle sue sostanze, e produrre il testamento medesimo.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17,16 — O. 18,53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.
Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia 4.26 — D. 5.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15
Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20.14
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 - 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58
Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.
Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.5 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. — A. 3 20
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12 56 — 17 38 — 21.58
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 16.50 19.30 — 21 53
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco